

## antitesi

## CHI DISTURBA I MANOVRATORI?

Zibaldone incerto di inizio  
millennio 2000-2010  
Marco Palladini

Editrice Zona, 2011, 18,00 euro

È uscito l'ultimo libro dello scrittore e performer Marco Palladini, dal titolo provocatorio: *Chi disturba i manovratori?* Un attraversamento nelle paludi della postumanità, alle prese con i miti e le derive d'un mondo manovrato da chi detiene il potere interpretativo quanto manipolatorio dell'informazione, della persuasione, dell'economia e della finanza globali; mentre la restante parte dell'umanità, di gran lunga maggioritaria, viene privata dei mezzi per resistere, affidata agli incubi e alle distopie degli *Anni zero* del Pianeta Terra. Il libro si apre infatti con il *De Bello Globalico* del 2002, una stringente analisi del saggio di M. Chossudovsky (*Guerra e globalizzazione*, Ega 2002) sull'attentato

alle Twin Towers. Per chiudersi con uno struggente *Derive ultime. Let be* del 2010, nella clamorosa antitesi tra «un mondo percepito attraverso i numeri e i diagrammi tabellari», quello degli analisti di mercato, e il mondo percepito «a pelle, a naso, a sangue» dai soggetti umani. In un corridoio transfinito, dove rimbalzano partiture verbali che tradiscono la voglia di essere altrove; e dove l'autore-regista, nonché drammaturgo, «registra» gli eventi postumi del disastro planetario, come in *Chi? Chi? Chi?* del 2003, o in una sarcastica *Finis Italiae* del 2007, o ancora in un *continuum* orbitale a futura memoria: leggasi l'epitaffio *Righe di memoria su Srebrenica*, del luglio 2010. O *Lo spirito, la carne e il buio. Abu Ghraib memorandum*, un *Atto unico* del 2005. E dove un'intera generazione ha azzerato se stessa, dacché «gli uomini amano ciò che li uccide».

STEFANO DOCIMO

## invisibili

MEMORIE OLTRE CONFINE  
Gabriele Proglgio

Ombre corte, 2011, 17 euro

Un bel titolo per un volume che in realtà raccoglie alcuni saggi ben distinti del giovane studioso Gabriele Proglgio sul tema della memoria storica. Un po' riduttivo e un po' fuorviante il sottotitolo, «la letteratura postcoloniale italiana in prospettiva storica», dato che le dense riflessioni condensate in poco più di 150 pagine spaziano dai miti dell'Impero coloniale italiano alla diaspora ebraica, dall'approccio stori-

grafico e filosofico a quello letterario, con un taglio interdisciplinare che riflette studi approfonditi e letture molteplici. Ad ogni modo l'autore, privilegiando l'aspetto letterario, ci consegna pagine davvero penetranti su alcuni romanzi cosiddetti postcoloniali, non limitandosi alle scrittrici italofone residenti in Italia (ma tutte originarie a vario titolo dal Como d'Africa: Ghermandi, Scego, Ali Farah, Dell'Oro, ecc.), ma prendendo giustamente in esame anche alcune tematiche dell'opera del libico Ibrahim al-Koni, che scrive in arabo e vive in Svizzera, e del somalo Nuruddin Farah, che scrive in inglese e vive in Sudafrica. Interessato alla «ricostruzione storica con narrazioni d'invenzione», centra il suo lavoro sulle modalità relazionali e le dinamiche umane che si mettono in moto nei confronti dell'altro, dello straniero. A tale fine, cerca di individuare percorsi di decostruzione delle categorie, delle identità, degli immaginari attraverso vari slittamenti spaziotemporali oltre che mnemonici. Ne viene fuori l'immagine sfaccettata non esente da paradossi di un importante capitolo di storia letteraria e di un mondo complesso in continuo movimento, quello degli «invisibili», come li chiama l'autore. Sembra tuttavia che la categoria postcoloniale sulla cui *pregnanza* Gabriele Proglgio insiste vada ristretta agli autori scelti, e che l'aver messo troppa carne al

fuoco in questo breve volume appiattisca un po' una riflessione critica che nell'introduzione si annunciava più serrata.

MARIE-JOSÉ HOYET

## condivisioni

L'APPROCCIO TRANSCULTURALE  
NEI SERVIZI PSICHIATRICI  
Alfredo Ancora e Alberto Sbardella  
(a cura di)

Franco Angeli, 2011, 17 euro

Come comportarsi di fronte all'altro, immigrato, rifugiato, donna sottoposta a tratta o costretta al burqa che irrompe negli ambulatori, nei consultori, negli ospedali? Con quale atteggiamento mentale ci si deve avvicinare a persone provenienti da altre culture? *L'approccio transculturale nei servizi psichiatrici*, a cura di Alfredo Ancora e Alberto Sbardella, è un testo che nasce dal confronto tra operatori e che si rivolge soprattutto agli operatori – psichiatri e psicologi, antropologi e infermieri, pedagogisti e operatori di centri d'accoglienza, mediatori culturali e sociologi – che lavorano nei servizi di cura e salute pubblici, privati o di terzo settore. Gli autori (operatori di diversa provenienza culturale e professionale) spiegano di voler «contribuire con la loro

esperienza teorica e clinica, maturata soprattutto in ambiti pubblici, al dibattito attuale rispetto alle problematiche sollevate da un mondo sempre più multiculturale». Scrive Alfredo Ancora: «Gilles Deleuze ci ricorda infatti che "non si tratta più di interpretare e tradurre in significati e significanti". No, non si tratta di questo. C'è un momento in cui bisogna pur condividere, in cui ci si deve mettere nella condizione del malato, partecipare in qualche modo del suo stato. È questa una forma accentuata di simpatia, di empatia, di forte identificazione? È sicuramente qualcosa di più complesso». In questa direzione, spiega ancora uno dei due curatori del volume, è nata l'idea del testo, partendo anche da tutti gli stimoli ricavati dai diversi convegni che l'Unità

transculturale e familiare della Asl Roma B ha organizzato sull'argomento. Venerdì 21 ottobre 2011 nell'Aula magna dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma, dalle 9,00 alle 18,30, si svolgerà la IV giornata internazionale sul tema della psichiatria transculturale nei servizi territoriali e ospedalieri.

E. MA.

LE CONSEGUENZE DEL CEMENTO  
Luca Martinelli

Altreconomia 2011, 14 euro

«L'Italia è una repubblica fondata sul cemento». È con questa frase che si aprono i titoli di testa del libro *Le conseguenze del cemento* di Luca Martinelli, che inquadra fin da subito come sia il cemento uno dei traini dell'economia all'italiana e al tempo stesso l'arma del delitto contro un territorio. Il pregio di questo libro è proprio quello di raccontare la cementificazione del paese, troppo spesso ridotta a un meccanismo che vede come unico soggetto il costruttore con il suo cemento. A un occhio attento, come quello di chi ha scritto questo libro, si rivela invece un mondo molto più complesso, in cui ogni anello della filiera del cemento ha i suoi protagonisti e un suo sistema di guadagno. Come spiegare che anche quando il mercato immobiliare è fermo, a palazzinari e banche conviene continuare a costruire? Come capire un mondo in cui è possibile guadagnare cifre esorbitanti conquistando la sola possibilità di cementificare un terreno che prima non era destinato all'urbanizzazione? Cosa accade prima che il cemento diventi l'arma che tutti conosciamo? Com'è possibile

pensare a un verde prato di un campo da golf come cavallo di Troia per commettere scempi ambientali? Basta leggere *Le conseguenze del cemento* per avere delle risposte. Il libro è molto chiaro: la vittima, in questo thriller, è il territorio. Solo comitati e cittadini, che «hanno ben presente quali sono le conseguenze del cemento», possono salvarlo.

YLENIA SINA

